

Fondazione dell'Ordine degli APPC della Provincia di Vicenza

Architettura residenziale pubblica sostenibile

Workshop di progettazione per nove proposte a Magrè di Schio

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (APPC) di Vicenza e l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater), in collaborazione con l'Associazione nazionale architettura bioecologica (Anab), nella primavera del 2004 hanno promosso un laboratorio di progettazione aperto ad architetti e ingegneri, con l'intento di raccogliere riflessioni ed offrire contributi progettuali e di conoscenza sui temi specifici della progettazione sostenibile nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Tra le tematiche presenti nella cultura architettonica di questi ultimi anni, il tema della progettazione per l'edilizia residenziale è stato oggetto di rinnovato interesse tra gli addetti ai lavori. L'edificio a basso consumo energetico è l'edificio in sintonia con l'ambiente, che non spreca risorse ormai in esaurimento e non si inserisce con violenza nel delicato equilibrio ambientale.

La sinergia tra la Fondazione e l'Ater di Vicenza ha permesso di applicare ad un caso reale, il Peep di via Tuzzi, a Magrè di Schio, un percorso progettuale il cui obiettivo è stato sperimentare nuovi modelli insediativi per il Veneto. Grande sensibilità in questo senso è stata dimostrata anche dall'Amministrazione comunale di Schio, che riserva sempre maggiore attenzione ad azioni ed iniziative finalizzate ad orientare ed educare la comunità a comportamenti sempre più consapevoli nei confronti dello sviluppo sostenibile e a promuovere un uso sempre più accorto delle risorse non rinnovabili, anche attraverso strumenti urbanistici precisi che sono parte integrante del Prg; infatti, secondo le recenti norme del Prg, i nuovi edifici che verranno costruiti nel corso dei prossimi anni, nell'ambito comunale, dovranno seguire delle precise indicazioni in materia di bioecologia.

I Soggetti promotori

La Fondazione dell'Ordine degli APPC di Vicenza è una struttura operativa, di recente istituzione (2002) il cui ruolo, come definito nello Statuto e coerentemente con la Direttiva Cee del 10/06/1985, è la valorizzazione e diffusione dell'architettura come bene culturale e di interesse pubblico; la valorizzazione e la qualificazione della professione di architetto, di pianificatore, di paesaggista e di conservatore ed il suo aggiornamento tecnico, scientifico e culturale.

Coerentemente con questi principi, la Fondazione, in questi primi due anni, ha già organizzato vari corsi di aggiornamento di carattere tecnico e scientifico per gli architetti e per gli operatori sul territorio e, prima in Italia, presenta un corso di formazione ed accesso alla professione per i neo-iscritti.

Il workshop di progettazione è, invece, una nuova esperienza, che s'inquadra tra le iniziative volte alla qualificazione della figura professionale, oltre che a costituire un fattivo contributo nei confronti dell'ente pubblico.

E' infatti fondamentale, per gli architetti, tenere vivo il dibattito sulla gestione del territorio e sulla qualità del fare architettura ed urbanistica in modo intelligente attraverso questo tipo di collaborazione con le Amministrazioni.

L'Ater è un'istituzione presente in Italia fin dal 1903, inizialmente con la denominazione di Istituto autonomo case popolari (Iacp), con l'obiettivo di soddisfare le necessità abitative dei ceti meno abbienti.

Se si guarda alla lunga storia dell'edilizia residenziale pubblica, al di là della sua evidente funzione sociale, si può rilevare come, spesso, essa si caratterizzi per essere luogo di sperimentazione di nuova architettura con interventi in cui sono stati coinvolti i maggiori architetti del momento (a partire da Bottoni, Albini, Gardella e tanti altri).

Anche per questo workshop l'Ater di Vicenza prosegue sulla via della sperimentazione, cercando l'approccio sostenibile per i suoi interventi, in un'ottica che vede l'ente pubblico farsi carico dei problemi del contenimento delle risorse. E, a chi obietta che costruire con la bioarchitettura sia più costoso, l'Ater oppone l'obiettivo, differito nel tempo, di una gestione meno onerosa del suo patrimonio, con un ritorno dell'investimento nell'abbattimento del fabbisogno energetico.



Architettura residenziale pubblica sostenibile: 9 proposte per Magrè di Schio.

Inquadramento territoriale

Nel 2001 è stato adottato il Nuovo Prg di Schio, ma è già attraverso le strategie messe in atto dal Piano regolatore generale approvato nel 1978, che si delinea l'immagine del moderno centro industriale di Schio.

Il Nuovo Piano regolatore punta ad organizzare la crescita del Comune rafforzando il ruolo di riferimento della città all'interno del più ampio contesto territoriale dell'Alto Vicentino, il distretto industriale di Schio, Thiene e Valdagno ricopre una zona produttiva di 4 milioni di mq sorta a partire dalla metà degli anni sessanta e forma il complesso più importante della provincia e uno dei maggiori del Veneto.

L'Amministrazione di Schio, consapevole del forte impatto ambientale, attraverso l'adozione del Nuovo piano e l'adesione alla Carta di Aalborg (la Carta delle città europee per lo sviluppo sostenibile), si prefigge di raggiungere all'interno del suo territorio elevati standard di qualità di vita e dell'ambiente. Tra le molteplici iniziative in atto si inserisce, dunque, anche quella di questo workshop e del quartiere Peep in chiave bioecologica, di via Tuzzi.

Tra gli obiettivi principali che il nuovo strumento urbanistico si prefigge di perseguire si elencano quelli più strettamente legati alle tematiche ambientali:

- ridisegnare l'assetto della viabilità generale secondo una logica di gerarchizzazione del traffico, con interventi sia sulla viabilità primaria fino alla realizzazione, fra le altre, della "strada parco", bordo urbano di nord-est di

connessione per le nuove aree sportive ed industriali, sia sulla regolarizzazione dei flussi interni e sul completamento della rete delle piste ciclabile. Tale scelta ha come obiettivo ed effetto pratico, all'interno dei quartieri, un ribaltamento dell'attuale relazione fra automobile e pedone a favore di una maggiore gradevolezza e sicurezza nello spostamento ciclo-pedonale, per incoraggiare modalità di spostamento alternative all'auto;

- raggiungere un alto grado di vivibilità dei quartieri urbani attraverso l'istituzione delle "isole ambientali";
- rendere efficiente al massimo la zona industriale in rapporto ai suoi collegamenti materiali e immateriali con "l'esterno" e sotto il profilo dell'impatto ambientale;
- salvaguardare il contesto paesaggistico e rurale considerato un bene primario da preservare in rapporto anche alla qualità complessiva del sistema territoriale;
- valorizzare i poli attrezzati che si sono venuti a costituire negli ultimi decenni (distretto scolastico, area ospedaliera, area sportiva);
- recuperare i luoghi e i manufatti storici di Schio con l'obiettivo di trasformarli in sedi per la promozione culturale, la formazione e l'innovazione.



Fotografia panoramica dell'area: sullo sfondo la corona delle prealpi e il massiccio del Pasubio disegnano lo skyline.

I contenuti del workshop

All'interno della zona Peep di via Tuzzi, nella previsione di costruire un volume edilizio per circa 50 nuovi alloggi, l'Ater ha colto l'invito della Fondazione per coinvolgere nella progettazione preliminare ventisei architetti, strutturando un workshop che, alternando lezioni teoriche a sessioni di progettazione, ha prodotto nove diverse idee. L'Ater potrà così scegliere tra una rosa di progetti capaci di coniugare le risposte dell'abitare contemporaneo con le proposte più avanzate in fatto di bioarchitettura, secondo quelle indicazioni e quelle innovazioni che potranno dare un nuovo corso all'edilizia residenziale pubblica, come già avviene in altri paesi europei.

Nel corso delle lezioni e degli incontri progettuali, tenutesi tra il 27 febbraio ed il 27 marzo a Schio, i corsisti hanno incontrato una lunga rassegna di figure di spicco del panorama italiano: il Prof. Sergio Crotti, direttore del workshop (Politecnico di Milano) al Segretario nazionale dell'Anab, il Prof. Giancarlo Allen (Politecnico di Milano) e tanti docenti del Politecnico di Milano, oltre che numerosi tecnici del settore. Apporti ed esperienze straniere sono stati raccontati in prima persona dall'Arch. Georg W. Reinberg (Austria) e dall'Arch. Aurelio Galfetti (Svizzera).

I risultati raggiunti

Dal punto di vista metodologico, il workshop è stato la sperimentazione di più metodi: quello che mette in relazione l'occasione di una domanda (l'Ater) con la disponibilità di un'offerta (gli architetti attraverso la Fondazione) con il risultato finale di una progettazione di qualità che nasce proprio dalla sollecitazione del confronto simile, per molti aspetti, a ciò che succede nei concorsi d'idee. Ma è anche il metodo di lavoro applicato da Sergio Crotti: quello dell'approccio problematico che mette in discussione anche il dato di partenza e nello stesso tempo recupera aspetti apparentemente contraddittori. Le stesse posizioni alternative offerte dall'architettura bioecologica nell'approccio alla soluzione del problema, tra recupero dei cicli naturali e perfezionamento dei sistemi tecnologici, vengono condotte sul piano del confronto attraverso la processualità del progetto.

Tutto questo diventa sperimentazione nel percorso di superamento dell'erronea dicotomia compositori vs bio-architetti. E' assodato finalmente che, tra i dati di partenza per la progettazione sul tavolo dell'architetto, deve starci anche l'opzione bioecologica come posizione culturale del contemporaneo, insieme ai grandi problemi che emergono dalle mutazioni e dallo stato di incertezza che caratterizzano

la costante crescita a scala planetaria.

In Italia è ancora troppo presto per parlare di un progetto integrato. In questo settore della progettazione sostenibile, l'egemonia (culturale) dei paesi anglosassoni pesa sia nella offerta del mercato (prodotti e tecnologie specifiche) sia nella ricerca di soluzioni architettoniche, essendo studiate in maniera strettamente connessa alle regole dell'ambiente ed alle specifiche tradizioni nordiche. Quello che dobbiamo sollecitare, e che in parte è stato tentato in questo laboratorio di Schio, è un approccio al problema a partire dalla nostra latitudine, da un clima mitigato dal Mediterraneo, da una cultura dell'abitare che da sempre si rapporta con lo spazio esterno e che nel tempo ha elaborato soluzioni architettoniche che aspettano di essere interpretate secondo il nostro tempo.

I diversi gradi di preparazione dei corsisti (dal giovane neolaureato al professionista esperto, dalle figure indirizzate ad applicazioni tecnologiche della bioarchitettura a quelle maggiormente legate all'approccio sociologico) hanno portato, al di là delle somiglianze morfologiche dei progetti, a quella pluralità di risposte che ci si aspetta di ricevere dalla figura dell'architetto alle domande dell'abitare, in una società mista, frammentata, complessa ma al tempo stesso capace di trovare in sé percorsi culturali che affondano le radici nelle generazioni passate

Testo a cura del Dott. Arch. Ilario Faresin e della Dott. Arch. Giovanna Preto, Presidente e Vicepresidente della Fondazione dell'Ordine degli APPC di Vicenza.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Fondazione dell'Ordine degli APPC della Provincia di Vicenza

IL CASO

Architettura residenziale pubblica sostenibile. Workshop di progettazione per nove proposte a Magrè di Schio

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Aree urbanizzate

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani urbanistici